

# ZADIG

## ZADIG

Ulcere: colpito il 50 per cento degli anziani

Sono stati oltre 900 i medici e i tecnici che hanno partecipato al convegno organizzato a Roma dall'Università La Sapienza su prospettive e limiti nella cura delle ulcere varicose, da decubito, ustioni e complicanze derivate da numerose patologie.

Dal convegno è emersa la grande rilevanza sociale del problema. "Riguarda, infatti, da vicino oltre il 50% della popolazione anziana del nostro paese e l'1-2% di quella complessiva, considerando solo le ulcere agli arti inferiori", questa la stima fatta dal professor Nicolò Scuderi, Direttore della cattedra di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva dell'ateneo romano.

Lesioni che originano, per la maggior parte, come esiti di altre patologie, ad esempio il diabete, la paraplegia e la tetraplegia, le ustioni, ma anche le malattie autoimmuni. La prevalenza di ulcere da decubito (o pressione) nei pazienti ospedalizzati è pari all'8-12% dei ricoveri, mentre nei soggetti costretti all'immobilità per lungo tempo la percentuale può superare anche il 50%. Né sono da sottovalutare le ulcere vascolari che, secondo una suddivisione generalmente accettata, rappresentano il 95% delle patologie ulcerative agli arti inferiori.

Un problema, che oltre ad affliggere i pazienti e creare un danno sociale, grava non poco sul Servizio Sanitario Nazionale. Uno studio effettuato dal professor Francesco Grigoletto dell'Università di Padova, ha infatti rilevato che il costo di un trattamento standard per un'ulcera del piede diabetico è di ben 18.307 euro per paziente guarito. Il convegno ha messo in evidenza che le nuove terapie - dall'ingegneria tessutale autologa alle medicazioni biointerattive - in particolare quelle che utilizzano l'acido ialuronico, sono in grado di far risparmiare circa 5 mila euro a paziente. Dal punto di vista clinico questi nuovi trattamenti, se utilizzati correttamente, inoltre garantiscono la ricostruzione completa di un tessuto cutaneo e permettono di raggiungere una maggiore percentuale di ulcere guarite (65% rispetto al 24% del trattamento tradizionale) con un minor numero di recidive (l'11,3% contro il 34% delle tecniche usuali). Tutto ciò con un tempo di guarigione più rapido, quindi una minore ospedalizzazione, e una migliore qualità di vita.